

Primo Piano



"Dalle metropoli ai borghi per uno sviluppo sostenibile"

David Taddei
Barcellona

In questo tempo incerto, sospeso fra le necessità del fare e le paure indotte dal Covid, comunità scientifica, politici ed imprenditori hanno, tutti, lo sguardo rivolto al momento in cui saranno pronti i farmaci monoclonali dello scienziato italiano Rino Rappuoli ed i primi vaccini prodotti su larga scala. Sarà una specie di re start per le nostre economie ma anche per la vita quotidiana delle nostre comunità. Per questo l'attesa della cura è anche il momento per immaginare il mondo che verrà, quello del "dopo Covid". Con le cose che il virus si è portato via, insieme alle centinaia di migliaia di persone, ci sono quelle che ha cambiato, alcune in modo permanente, quelle che abbiamo capito,

quelle che sapevamo ma facevamo finta di ignorare. Che il Covid sia collegato a stili di vita sbagliati, ad un consumo eccessivo del pianeta lo dicono ormai in molti, quello che manca è capire dove possiamo o dobbiamo andare per "guarire" le nostre società trovando la strada per uno sviluppo sostenibile, per il pianeta e per le comunità umane. "Abbiamo una specie di bussola per trovare la strada giusta, ci stanno lavorando già da 5 anni ben 193 Paesi nel mondo, si chiama Agenda 2030". Chi parla è il professore Angelo Riccaboni, economista di fama internazionale, ex Rettore dell'Università di Siena e Presidente della Fondazione Prima di Barcellona che raccoglie tutte le nazioni che

**Agenda 2030:
la visione
per un mondo
che verrà**

Angelo Riccaboni. Presidente della Fondazione Prima





si affacciano sul Mediterraneo. E' un economista pioniere dello sviluppo sostenibile, uno di quelli che quel 25 settembre del 2015 era all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di New York dove il mondo sceglieva di darsi 17 obiettivi (goal) da raggiungere entro il 2030 fra i quali: povertà e fame zero, migliorare salute, benessere e istruzione, lavoro dignitoso, consumo e produzione responsabile, pace e giustizia. "Il 2015 è stato un anno fondamentale – dice il professor Riccaboni – con Agenda 2030 e l'accordo sul clima di Parigi. Fu emozionante a New York vedere i leader delle Nazioni del mondo firmare insieme lo stesso patto. Agenda 2030 per molte cose avrà bisogno di più tempo ma il vero risultato sensazionale è che da allora milioni di persone in tutto il globo lavorano ogni giorno condividendo gli stessi obiettivi per realizzare modelli di sviluppo sociale ed economico compatibili con la salvaguardia dell'ambiente, per porre fine alla povertà, lottare contro l'ineguaglianza. Pensa se oggi non avessimo questo orizzonte comune". **Non è una forzatura sostenere che il covid è figlio dei nostri stili di vita nocivi per il pianeta?** Diciamo che covid in qualche modo è dovuto a come abbiamo

La Fondazione Prima con sede a Barcellona è incaricata di gestire i bandi del programma "Prima" (Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area), un'azione euro-mediterranea voluta dal Parlamento europeo e datata luglio 2017. Ha lo scopo di consolidare un partenariato strutturato a lungo termine fra i Paesi anche non europei che si affacciano sul mediterraneo.

La Fondazione ed il programma Prima coinvolgono 19 Stati: Croazia, Cipro, Francia, Italia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna, Israele, Turchia, Tunisia, Algeria, Egitto, Libano, Marocco e Giordania. Il budget complessivo del programma ammonta a circa 500 milioni di euro ripartiti in 7 anni (220 milioni dalla Commissione europea nell'ambito del Programma quadro per la ricerca Horizon 2020, 274 milioni dai 19 Paesi partecipanti).

L'obiettivo generale di Prima è trovare soluzioni innovative e sostenibili comuni nell'approvvigionamento idrico e la produzione del cibo, migliorandone l'efficienza e contribuendo così a risolvere i problemi più gravi che attualmente si riscontrano nel settore dell'alimentazione, della salute, del benessere e della migrazione.

Il Segretariato Italiano di Prima è stato istituito presso il Santa Chiara Lab dell'Università di Siena. (www.primaitaly.it)

concepito finora il nostro sviluppo. SARS-CoV2 viene del mondo animale e il salto nel nostro mondo dipende anche da modi non sostenibili di produzione e consumo del cibo. Le zoonosi, le malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo sono più facili, infatti, se gli ambienti si sovrappongono, a causa di metodologie di allevamento eccessivamente intensive, la presenza di mercati di animali vivi, l'intrusione dell'uomo nella natura, come avviene per esempio con la deforestazione. Questi problemi erano già ben presenti, Covid li ha resi solo più evidenti agli occhi di tutti. Se avessimo avuto più rispetto per la natura probabilmente non saremmo arrivati a questo. A che punto siamo con gli

obiettivi di agenda 2030? Nessun Paese è in linea con il loro raggiungimento, il Nord Europa è più avanti di tutti nel mondo, l'Italia è sempre intorno al trentesimo posto. Però negli ultimi due anni si sono aggiunti attori determinanti come i giovani e per fortuna anche il mondo delle imprese. Queste due categorie sono fondamentali. Gli investitori, i fondi pensioni, i fondi comuni, le banche non vogliono più finanziare attività produttive che contribuiscono a distruggere il mondo". **E il nostro Mediterraneo come è messo?** La comunità scientifica internazionale sostiene che è l'area più vulnerabile ai cambiamenti climatici dopo l'Artico perché si sta

"Il mancato rispetto per la natura genera danni"

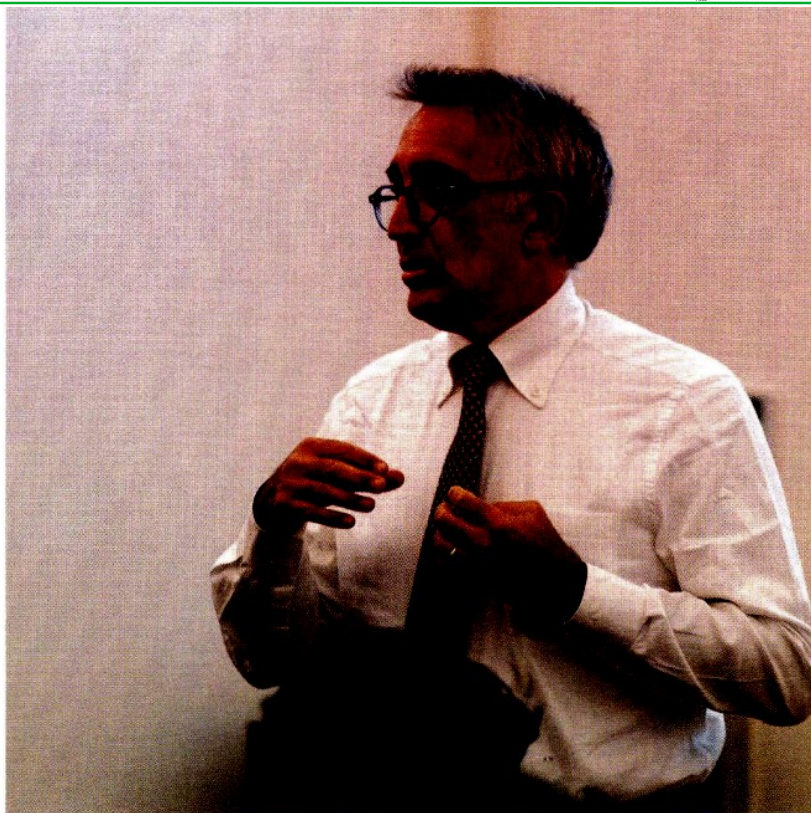
riscaldando ad un tasso maggiore della media. Ci sono studi che dimostrano come la maggior parte delle città costiere verranno colpite dall'innalzamento delle acque. Allo stesso tempo, finalmente abbiamo imparato che dobbiamo lavorare insieme. I Paesi della costa nord e della costa sud devono collaborare di più fra loro, perché i problemi ambientali sono comuni e non si fermano alle frontiere. **Qual è la sfida più grande che abbiamo davanti?**



Angelo Riccaboni è un economista di fama internazionale che insegna all'Università di Siena di cui è stato Rettore occupandosi del risanamento dell'Ente. Prima era stato preside della facoltà Economia intitolata a "Richard Goodwin" e Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Economia e Scienze Statistiche Italiane.

Attualmente, oltre ad insegnare materie economiche nell'ateneo senese, è presidente della fondazione Prima e presidente dell'Assemblea delle Università internazionali del Sustainable Development Solutions Network iniziativa promossa dalle Nazioni Unite, e della rete mediterranea dello stesso Network (SDSN Mediterranean). E' il Coordinatore dell'Osservatorio Università - Imprese istituito presso la Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). Fa parte dell'Academic Board della Università di Gilterra e dell'Academic Platform of the Parliamentary Assembly of Mediterranean (Pam).

Durante la sua carriera accademica è stato "professore invitato" presso Harvard Business School, New York University, University College of North Wales at Bangor, Columbia University, INSEAD, London School of Economics, University of Southern California, DePaul University Chicago, e docente presso l'International Master in Business Administration di HEC Parigi.



Come SDSN-Med, la rete mediterranea sullo sviluppo sostenibile promossa dalle Nazioni Unite, abbiamo fatto un'analisi precisa. Una delle criticità maggiori è produrre cibo in maniera più sostenibile e vincere la malnutrizione. Abbiamo troppa gente obesa. Può sembrare strano nel mondo della dieta mediterranea eppure è così. 95 milioni di persone, il 20% del totale, è obesa. Ora non è più la malattia dei ricchi ma dei poveri e degli emarginati. Anche covid colpisce di più i malati, i poveri, gli emarginati. E' una cosa tremenda: la mancanza di sostenibilità ambientale e sociale non sostenibile penalizza maggiormente i più deboli, accresce le ingiustizie e le disuguaglianze. **Che mondo si aspetta dopo l'e-**

mergenza sanitaria del 2020?

Questa pandemia mette in discussione molti meccanismi di relazione sociale, molti modi di vedere le cose. Resteranno molti cambiamenti, ci sarà sicuramente più smartworking, quindi cambieranno anche le funzioni delle città. Dopo decenni di forte spinta verso le metropoli, covid ci dice che andare in un borgo o in campagna può essere una scelta più resiliente. Se le campagne torneranno ad essere vivibili assicurando redditività alle imprese agroalimentari e servizi ai cittadini, possiamo davvero dare una svolta significativa alla sfida verso uno sviluppo sostenibile. Serve l'innovazione. Noi puntiamo molto, in particolare, sull'agricoltura di precisione. →

Allora quale direzione devono prendere le aziende agricole?

La capacità di valorizzare le produzioni locali è molto importante. Ancora più importante è che ci sia una produzione più generale improntata alla qualità ambientale e sociale, alla sostenibilità. L'eccessivo sfruttamento del terreno è fonte di un altro grande problema, anche in Italia nella nostra pianura padana. Dobbiamo innovare per migliorare le caratteristiche dei terreni ed il tipo di produzioni. Deve essere innovativo e sostenibile anche il modo di produrre cibo. Questo non vuol dire affatto rinnegare le tradizioni, anche chi propone la tipicità oggi pensa come innovare i propri cicli produttivi.

La strada è lavorare in rete, formare network di imprese, non crescere individualmente o inglobare. Secondo Lei ce la faremo? Il cambiamento climatico in atto aumenta le difficoltà in termini di mantenimento di biodiversità e dunque accresce i rischi per l'ambiente e le nostre società. Una volta superato Covid, dobbiamo aspettarci di fare i conti con altri fenomeni connessi al modo sbagliato con cui in questi ultimi decenni ci siamo correlati con l'ambiente. Non è un caso che molti sostengono, amaramente, che fra un anno avremo il vaccino per il Covid ma quello per combattere i cambiamenti climatici non l'avremo mai. Occorre cogliere l'occasione della ricostruzione per definire società

"Non avremo il vaccino per il clima"

resilienti, cioè in grado di reagire in maniera positiva agli eventi traumatici. Io sono fiducioso, l'intelligenza umana è superiore alle avversità. Ci vorrà tempo ma ce la faremo, dobbiamo imparare a vivere con più responsabilità verso questa nostra casa che ci accoglie tutti. ♦

